



I manifestanti in piazza a Teheran al quinto giorno di protesta

→ **Ahmadinejad** convoca gli ambasciatori e protesta: troppe interferenze straniere sulle elezioni

→ **Il regime** arresta e intimidisce giornalisti e media. Migliaia in piazza, un lungo corteo silenzioso

Iran, l'appello di Mousavi: «Riunitevi nelle moschee»

In piazza e nelle moschee. Protesta e preghiera. Così oggi per il sesto giorno consecutivo si mobilerà l'opposizione a Teheran, se verrà accolto l'invito di Mir Hossein Mousavi. Il regime caccia la stampa estera.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Mir Hossein Mousavi chiama i sostenitori a raccolta. Dal suo sito online incita ancora una volta gli oppositori di Ahmadinejad a manifestare il loro sdegno per la vittoria elettorale rubata. «Chiedo al popolo di esprimere solidarietà alle famiglie dei connazionali feriti o uccisi» nelle dimostrazioni dei giorni scorsi, si legge nell'appello diffuso da Mousavi sul web. «Riunitevi nelle moschee o date vita a

dimostrazioni pacifiche», esorta il candidato alle presidenziali, che secondo i dati ufficiali sarebbe stato nettamente sconfitto dal capo di Stato uscente. Lui e l'intero campo degli avversari di Ahmadinejad sostiene che il voto è stato macchiato da enormi brogli.

NUOVE DENUNCE DI BROGLI

Alla sua denuncia si è aggiunta quella di un altro sconfitto, ma di tendenza opposta, l'ultraintegralista Mohsen Rezaie: «Ho raccolto le prove» delle irregolarità, fa sapere. Ma nel suo caso si tratta di poche centinaia di migliaia di suffragi in suo favore non assegnatigli. La denuncia di Mousavi riguarda invece i milioni di voti in cui si calcola la differenza fra lui e Ahmadinejad nei conteggi diffusi dal ministero degli Interni.

L'opposizione ha manifestato an-

che ieri a Teheran per il quinto giorno consecutivo. Come già era accaduto martedì, è stato un raduno composto e quasi silenzioso. Molti partecipanti vestivano abiti scuri in segno di lutto ed esibivano bandane verdi, il colore del movimento pro-Mousavi. Decine di migliaia hanno sfilato da piazza Haft-e-Tir a

Appello online

«In piazza e nei templi onoriamo le vittime della repressione»

piazza Enghelab. Notizie di cortei antigovernativi arrivano da altre città, come Mashhad, Rasht, Orumiyyeh, Zanjan, Zahdean.

La repressione impazza. Nella provincia di Isfahan il procuratore

generale Mohammadreza Habibi si è spinto sino a minacciare la pena di morte per chi organizza la piazza. Si susseguono notizie di arresti. Fra i tanti, Said Laylaza, direttore del quotidiano economico Sarmayeh, ed il sociologo Mohammadreza Jalaeipour. Quando non intervengono polizia e magistratura, prendono l'iniziativa i gruppi politici integralisti. Quattro organizzazioni studentesche di destra manifesteranno oggi davanti alla Procura della Repubblica di Teheran reclamando «l'arresto e un processo pubblico» per i figli dell'ex-presidente Akbar Hasemi Rafsanjani, Faezeh e Mehdi, che secondo loro hanno istigato le proteste. Rafsanjani è uno dei principali collaboratori di Mousavi. Intanto però il ministero degli Interni è costretto dal Parlamento ad ordinare un'inchiesta sulla violenta irruzione di